

LA MORTE
IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia

dal 26 novembre in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più

16

lunedì 28 novembre 2005

Unità 10 IN SCENA

LA MORTE
IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia

dal 26 novembre in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più

La Scoperta

UNA STELLA NEL CIELO TV, SI CHIAMA DARIA È FIGLIA DELLE INVASIONI BARBARICHE

Cerca cerca, questa volta la notizia la creiamo noi (fuori tempo massimo): abbiamo il forte sospetto che sia nata una stella nel cielo televisivo e si chiama Daria Bignardi. L'abbiamo casualmente intravista nel recinto delle sue «Invasioni barbariche» su La7 e abbiamo abboccato all'amo. Fermi e zitti, non capita spesso. Primo impatto: non è affetta dall'imputtamento televisivo che a molte sue colleghe deve apparire una strada obbligata. Così che, già nella forma, costringe la tv a piegarsi alla sua personalità. Non gigiona, non cede, non lusinga e



non si lascia lusingare, non partecipa al gioco scemo del fascino da studio tv. È diretta, niente stupida, vivace, gentile. E si muove in un'area - lo spazio della sua trasmissione - altrettanto vivace, capace di destare curiosità, suspense. L'abbiamo vista alle prese con Emanuele Filiberto di Savoia come con Paolo Crepet (Paolo, che cavolo ti è successo?) ed è in grado di maneggiare gossip e glamour dimostrando che si tratta di giocattoli piacevoli se azionati da conduttori «adulti», che si può navigare nella melassa senza impiasticciarsi. Una lezione di stile davvero sorprendente e insieme uno smacco per quanti «ci provano» e non ci riescono in larga misura proprio perché cedono la loro anima al tribalismo televisivo. Non abbiamo detto che è anche bella, solo perché, pur essendo bella, questo aspetto è curiosamente inessenziale.

Toni Jop

NUOVA TV È a Roma. Una sede insolita che è bar e libreria e, se serve, seggio elettorale. Sfrutta la velocità e l'ubiquità di Internet, si costruisce con il suo pubblico. Recluta Grillo, spende poco, racconta vite, fatti e idee di sinistra che altri ignorano

di Giovanni Visone / Roma

Un ex scantinato, una squadra di buoni giornalisti e idee vincenti. Si può fare televisione anche così. Con un successo inaspettato, sfruttando le contraddizioni e le omissioni delle corazzate dell'informazione, infilandosi dove il duopolio non sa e non vuole arrivare, raccontando una realtà italiana troppo spesso rimossa. E parlando di politica. Da sinistra. Il fenomeno Nessuno Tv è questo. Sta sul canale 890 del bouquet di Sky, anche se c'è una causa in corso per la collocazione accanto alle linee eroti-



Preti: Nessuno tv racconta le loro vite Foto di Claudio Peri / Ansa

IL DIRETTORE Claudio Caprara «Partigiani sì ma bene informati»

■ Claudio Caprara, direttore di Nessuno tv e un passato nello staff di Massimo D'Alema, è sincero. Anche più di quanto sarebbe lecito aspettarsi: «Il nome Nessuno tv? È un nome di lavoro. Il primo ad usarlo è stato Bruno Pellegrini. Forse l'abbiamo scelto perché non avevamo avuto nessuna idea migliore. A un certo punto abbiamo anche provato a cambiarlo. Eravamo in trattative con Sky per passare sul canale 555, e volevamo chiamare la televisione proprio così: canale 555».

Invece il primo nome è rimasto. Sì, ma allora abbiamo trovato anche qualche buona ragione per tenercelo. Abbiamo pensato che "Nessuno" sono quelli che in tv normalmente non ci vanno. E che noi ospitiamo. Poi abbiamo dato via al movimento politico Ulisse che riconosce Nessuno come suo organo ufficiale. È un viaggio verso una comunicazione politica nuova.

Qualcuno vi chiama ancora la televisione dei Ds.

Forse è successo perché io e il presidente, Luciano Consoli, abbiamo un'esperienza di lavoro in politica, anche se poi ci siamo occupati d'altro. O forse anche perché abbiamo sfruttato l'esperienza di Iride tv, l'emittente che per prima ha seguito le feste dell'Unità. Però è un errore. Non siamo neanche la televisione dell'Unione. Siamo partigiani, certo, ma ci interessa fare informazione. Ad esempio mi sarebbe piaciuto trasmettere il discorso con cui Berlusconi spiegava ai suoi come affrontare la campagna elettorale. E proprio in questi giorni siamo stati all'assemblea dell'Udc.

Come definire allora il vostro lavoro? Contro informazione, informazione alternativa?

Il concetto di fondo è creare una tv partecipativa. Non si parte dalle star ma dalle opinioni delle persone. È una televisione di parole. Con ritmi rilassati, adatti alla riflessione. Nella televisione classica un programma che si avvicina al nostro stile è Otto e Mezzo. Solo che noi usiamo i blog, i videoreporter, in futuro anche i videotelefonini.

E funziona? Dalla vittoria elettorale di Berlusconi si è aperta una lunga discussione sulla necessità di una tv diversa, il cosiddetto terzo polo. Tante parole, nessuna novità. Il fatto che qualcuno abbia provato qualcosa di concreto è stata di per sé una notizia. Da qui la grande attenzione nei nostri confronti.

Moltiplicazione di bloggers, video inviati dai telespettatori, collegamenti con il videofonino. Le notizie non rischiano di precipitare nel caos? Un giornalista come vive questa "espropriazione"? Per ora il numero di contributi è ancora controllabile dall'uomo. Due persone guardano tutto quello che arriva e scelgono. In futuro vedremo. Ma in fondo l'idea del blog è proprio questa: massima apertura. Anche un solo fotogramma rappresenta un punto di vista unico.

gi.vi.

Nessuno tv, a sinistra del blog

che anziché nella fascia dei "500", con le altre reti all news. Tre le parole chiave: partecipazione, tecnologia, notizie. E dunque interazione con gli spettatori, abbattimento dei costi, innovazione dei contenuti. Detto così è un mix perfetto. Ma il bello è scoprire come si ottiene. Entri il sabato pomeriggio in un ex garage sulla via Ostiense (quartiere popolare di Roma, area in via di recupero, a un passo dal cavalcavia ferroviario e dai capannoni deserti degli ex mercati generali), entri e non trovi nessuno. C'è solo questo grande spazio aperto, mobili di design sulla rampa d'accesso, un bar di tendenza, lungo bancone e comodi di divani, una libreria insieme al bar. E un cartello che indica: «Nails 'n more», unghie e non solo. Centro estetico. Poi arriva un uomo alto e giovane, capelli lunghi, barba disordinata e un cane che gli corre a presso. «Nessuno Tv? Eccola. Sono l'amministratore delegato». Il sabato pomeriggio negli studi della televisione basta una sola persona. In un angolo del grande garage ecco una stanza più piccola, chiusa da vetri: un'infilata di monitor accesi e macchinari. Da qui si attacca e si stacca la diretta. Ed è quello che Bruno Pellegrini, proprietario e Ad di Nessuno Tv sta facendo proprio in questo momento: finisce il collegamento, tocca un tasto e parte la registrazione. Il resto della televisione sta fuori: a

Milano, dove le telecamere seguono dal vivo il Big Talk della Margherita. E a Roma, qualche chilometro più avanti, dove si registra un servizio sulla manifestazione dell'Udc. Certo, la sede di Nessuno Tv non è sempre così vuota. Anzi. Intanto perché dal lunedì e venerdì qui si alternano al lavoro una trentina di persone (fra tecnici e giornalisti). Ma anche perché il grande spazio del caffè - libreria ospita eventi e trasmissioni. Come il 16 ottobre, quando ha accolto il fiume ininterrotto dei votanti alle Primarie. Il primo seggio elettorale in uno studio televisivo. Il primo studio televisivo trasformato in seggio elettorale. Il tutto, naturalmente, in diretta. «Oggi per fare una televisione basta poco - osserva Pellegrini - Molto meno di qualche anno fa». Il budget di Nessuno Tv, precisa, è di circa 5 o 6 milioni di euro l'anno. I principali animatori del progetto sono tre. Lui, Pellegrini, ha una storia recente di produttore cinematografico (Private di Saverio Costanzo) e un passato in Fininvest e alla Bocconi. Il presidente è Luciano Consoli, uno dei fondatori del Riformista. Il direttore responsabile Claudio Caprara, un'esperienza nello staff di D'Alema e inventore della più diretta progenitrice di Nessuno, ovvero Iride Tv. Insieme a loro un manipolo di giovani giornalisti con il pallino di internet. Non a caso i programmi chiave della rete sono

condotti da bloggers e sfruttano una struttura del tutto atipica. Come *Controadinolfi*, la registrazione in video della trasmissione a Radio Città Futura di Mario Adinolfi, ormai storico animatore di tutti i possibili circuiti di comunicazione alternativi. Un corto circuito fra due mezzi di comunicazione considerati spesso antitetici. «Il nostro obiettivo» spiega ancora Pellegrini - vuole essere proprio questo: l'interazione con il pubblico. Dare visibilità ai contenuti che provengono dal basso». Il sistema è semplice e a basso costo. Il risultato è il primo esperimento italiano di blog tv: linguaggio aperto e struttura cross media: audio radiofonico, immagine televisiva e tasta Rete. Con soluzioni spesso semplicissime: per mettere in piedi la trasmissione di Beppe Grillo, neo acquisto di Nessuno tv, basta il comico e una web-cam. E a breve per inviare un video servirà solo un videofonino. Tutto il palinsesto, del resto, punta su linguaggi nuovi e spesso spiazzanti. Basti pensare a *Preti*, venti storie di sacerdoti che raccontano i loro sentimenti, i loro sogni e i loro momenti di crisi, umana e religiosa. O a *Più Lavoro*, la trasmissione affidata al vicedirettore de l'Unità Luca Landò: il mondo del lavoro e i suoi problemi come non li troverete, almeno per ora, sulla Rai o su Mediaset. Oppure *Amore a colori*, che reinterpreta il lin-

guaggio televisivo alla Maria De Filippi (con grande ammirazione per la conduttrice di Canale 5), e racconta storie vere di passioni, sesso e immigrazione. Anche vicende estreme: nella terza puntata ci sarà una donna che è stata stuprata dai soldati-ragazzini del Rwanda. La forza di Nessuno Tv (e il suo futuro) è nella capacità di stare nella Rete (il web, un mondo ancora sconosciuto alle grandi televisioni) e di fare rete. Ovvero rafforzare le alleanze con il mondo dei blog, dei siti internet, delle radio, dei quotidiani e delle televisioni private (sono una quindicina al momento quelle che trasmettono in chiaro i programmi della televisione satellitare). Poi, chiaramente, c'è anche la politica. Quella che aiuta a sobbarcarsi i costi di affitto del satellite per la diretta di una manifestazione da fuori Roma, quella che consente di rientrare in parte nelle spese con il rimborso per le emittenti legate a forze politiche. La possibilità è offerta dalla legge Gasparri, Nessuno Tv l'ha sfruttata fondando un movimento politico, *Ulisse*, con i senatori Franco Debenedetti (Ds) e Luigi Zanda (Margherita). In tanta innovazione una legittima furbizia? Il proprietario - factotum Bruno Pellegrini lo ammette senza mezzi termini: «Senza sussidio un progetto come il nostro non funziona». Ma in un futuro, magari, chissà

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"
Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza - Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"
Con il contributo

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ